

Le aree di lingua romanica e tedesca e le lingue cantonali a livello istituzionale

Autor(en): **Grünert, Matthias**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **77 (2008)**

Heft 3: **L'italiano nel Grigioni trilingue : quale futuro?**

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-58687>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MATTHIAS GRÜNERT

Le aree di lingua romancia e tedesca e le lingue cantonali a livello istituzionale

1. Introduzione: territori e confini linguistici

Il presente contributo espone, come quello di Mathias Picenoni (pp. 325-340 di questo numero), alcuni risultati della ricerca sul «Funzionamento del trilinguismo nel cantone dei Grigioni»¹. La nostra relazione si concentra sui territori di lingua romancia e tedesca, indagati da Regula Cathomas² e da Thomas Gadmer³, e sulle ricerche condotte da chi scrive⁴ nelle istituzioni cantonali grigionesi dove le tre lingue convivono, spesso non legate ai rispettivi territori.

Chi studia la convivenza delle tre lingue cantonali del Grigioni, si confronta necessariamente con il concetto di *territorio linguistico*. Volendo delimitare le tre componenti territoriali del cantone, ci si rende conto di quanto sia difficile attribuire le lingue a determinati territori. Al concetto delle «aree linguistiche tradizionali» si oppone la diffusione attuale delle lingue:

- il romancio è minoritario nella propria area tradizionale;
- il tedesco «copre» in buona parte l'area romancia tradizionale;
- l'italiano si concentra nella propria area, ha però una certa presenza anche nell'Alta Engadina che è tradizionalmente romanciofona, ma fortemente germanizzata.

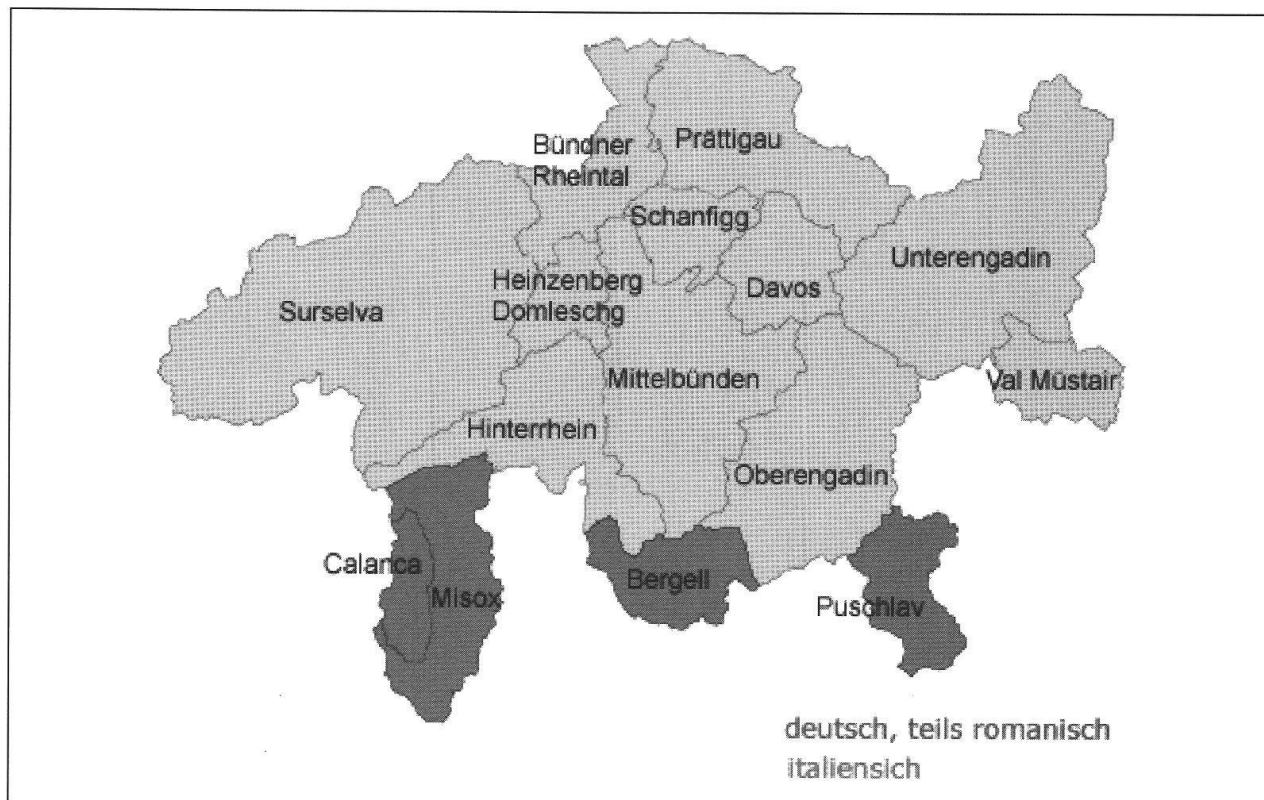
Dal quadro abbozzato risulta che i concetti di *territorio linguistico* e *confine linguistico* sono difficili da applicare soprattutto alla parte del cantone che comprende il Grigioni romancio e quello tedesco. Dato che il territorio romancio tradizionale è fortemente integrato nello spazio dominato dal tedesco, l'unico confine netto che viene percepito attualmente nei Grigioni è quello tra lo spazio dominato dal tedesco e quello dominato dall'italiano. La bipartizione tendenziale del paesaggio linguistico grigionese che si delinea in questo modo viene riconosciuta, eccezionalmente, perfino a livello istituzionale: sul sito internet dell'Ufficio dell'economia e del turismo dei Grigioni si trova una cartina che ignora la delimitazione dell'area romancia verso quella tedesca (si veda la prima cartina riprodotta di seguito); normalmente, l'individuazione dell'area romancia non è invece trascurata dalle istituzioni (si veda la seconda cartina riprodotta di seguito, in bianco e nero, che corrisponde a quella riprodotta a colori sulla copertina di questo numero, dove le aree linguistiche appaiono ben distinte).

¹ Il progetto è stato concepito e diretto da Bruno Moretti (Università di Berna); l'Istituto grigione di ricerca sulla cultura, sotto la direzione di Georg Jäger, ha avuto la responsabilità della gestione e ha finanziato l'indagine insieme al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e con contributi del Governo del Canton Grigioni, della Pro Grigioni Italiano e della Lia Rumantscha.

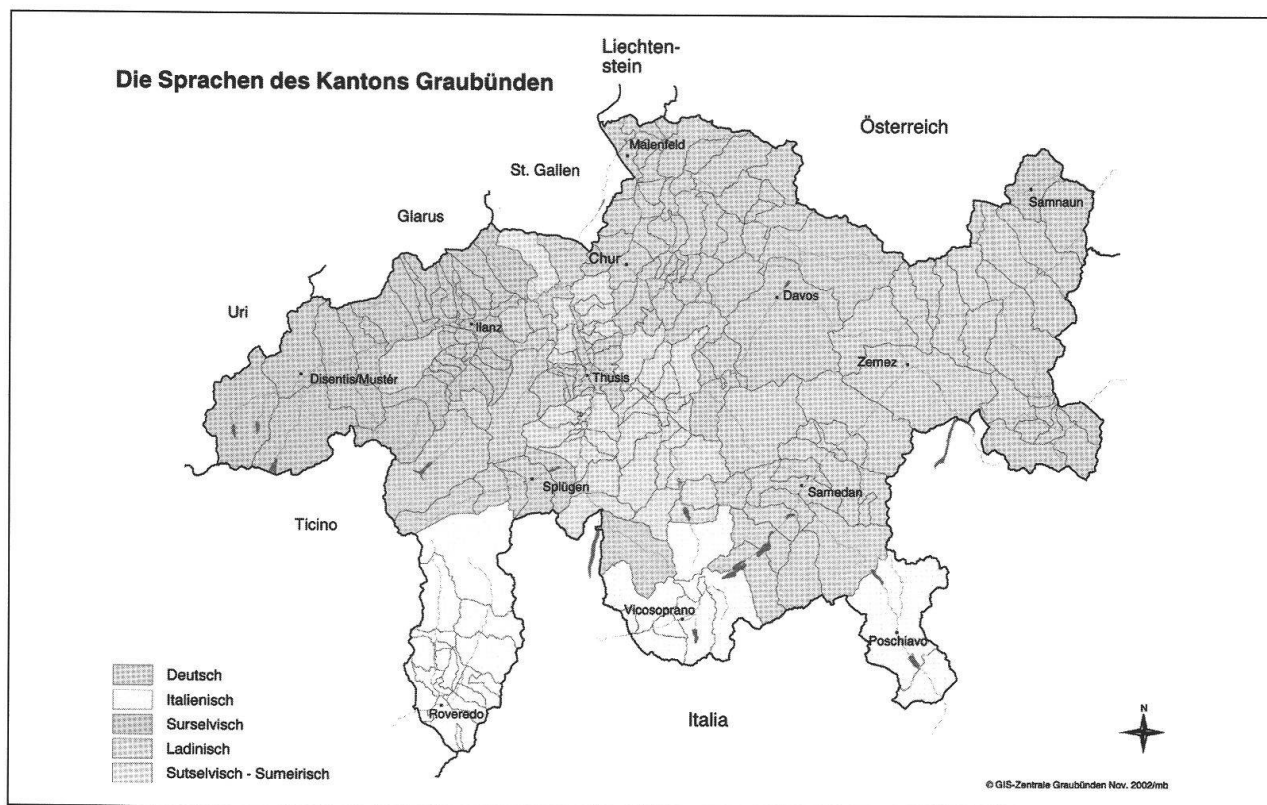
² Cfr. Grünert/Picenoni/Cathomas/Gadmer 2008:57-138 e Cathomas 2008.

³ Cfr. Grünert/Picenoni/Cathomas/Gadmer 2008:233-250.

⁴ Cfr. Grünert/Picenoni/Cathomas/Gadmer 2008:263-386.



www.awt.gr.ch > Wirtschaftsförderung/Standortmarketing / Promozione economia/marketing territoriale > Standort / Vantaggi locativi > Geschichte / Storia



www.gis.gr.ch > Karten > Sprachregionen > Zur Karte (PDF)

La bipartizione tendenziale del paesaggio linguistico grigionese viene confermata dai seguenti dati del censimento federale del 2000: la situazione della regione tedescofona è comparabile a quella italoфона, in quanto la lingua tradizionale del luogo è indicata come la principale da più dell'80% degli abitanti che vi risiedono (spesso si è addirittura al di sopra della soglia del 90%) e come la lingua parlata abitualmente da più del 90% degli abitanti (nel Grigioni tedesco spesso più del 95%). Per quanto attiene alla presenza del romancio come lingua tradizionale del luogo, invece, le quote variano al punto da rendere problematica una delimitazione chiara del territorio. Nei comuni contrassegnati da una presenza ormai marginale del romancio le percentuali del tedesco (lingua principale) si avvicinano a quelle registrate nella regione tedesca; il tratto distintivo nei confronti della regione tedesca è un plurilinguismo marcato nel quale il romancio (e nell'Alta Engadina anche l'italiano) svolge un ruolo di una certa rilevanza.

2. Il territorio romancio tradizionale⁵

Nel territorio romancio tradizionale sono state esaminate otto località, suddivisibili in tre gruppi in base alla differente presenza della lingua autoctona. Questa graduatoria dovrebbe dare un'immagine delle condizioni in cui il romancio vive nel «proprio» territorio:

- I comuni di Lumbrein, Ramosch e Müstair sono contrassegnati da una presenza forte del romancio: secondo il censimento del 2000 una netta maggioranza (tra il 70% e l'80%) degli abitanti vi considera il romancio come lingua principale⁶ e percentuali ancora più alte di abitanti (tra l'85,6% e il 93,7%) indicano di parlarlo abitualmente (a casa, con i familiari e/o a scuola o al lavoro).
- Nei comuni di Laax, Samedan e Sils/Segl la presenza del romancio è media o debole: nel censimento del 2000 una percentuale compresa tra un terzo e una buona metà della popolazione vi ha indicato di usare abitualmente il romancio; nonostante le quote non molto alte registrate per la lingua autoctona, questa continua a fungere come lingua dell'insegnamento nella scuola dell'obbligo.
- Nei comuni di Surava e Andeer il romancio è ormai marginale: la quota di coloro che hanno indicato di usarlo abitualmente si situa tra un quinto e un terzo della popolazione; in questi due comuni, a differenza di quelli menzionati in precedenza, il romancio non funge più come lingua dell'insegnamento, ma è solo insegnato in due lezioni settimanali.

Per quanto riguarda l'integrazione linguistica nelle località prescelte, si sono osservate diverse modalità con cui l'ambiente esercita pressione sociale sugli immigrati, come pure diversi gradi di disponibilità da parte di questi ultimi ad apprendere la lingua tradizionale del luogo. È di particolare interesse il comportamento nelle coppie e famiglie plurilingui. Nelle località contrassegnate da una presenza più forte del romancio i non romanciofoni tendono più spesso all'adattamento, dato che la loro assimilazione linguistica fa parte dell'integrazione sociale nel luogo. Invece,

⁵ Questo capitolo presenta aspetti trattati da Regula Cathomas in Grünert/Picenoni/Cathomas/Gadmer 2008:57-138 (nel capitolo III «Orte des traditionellen rätoromanischen Sprachgebietes»).

⁶ La domanda nel questionario è: «Qual è la lingua in cui pensa e che conosce meglio? (indicare solo una lingua)» (Questionario 2000). Nelle analisi dei dati si parla di *lingua principale*, *langue principale*, *Hauptsprache* (cfr. il sito dell'Ufficio federale di statistica, www.bfs.admin.ch, Bianconi/Borioli 2004, Furer 2005 e Lüdi/Werlen 2005).

quanto più forte è il tedesco in una località, tanto più si adatta il partner romanciofono. Questa è la tendenza che risulta dai dati sulla *lingua della coppia* (la lingua usata fra i partner) presso le coppie plurilingui:

	la lingua usata nelle coppie plurilingui		
	solo il romancio	il romancio e il tedesco	solo il tedesco
Lumbrein, Ramosch, Müstair (n=18)	5	6	7
Laax, Samedan, Sils/Segl (n=27)	1	2	24
Surava, Andeer (n=18)			18

Nelle località contrassegnate da una presenza più forte del romancio si constatano due tipi di pressione sugli immigrati alloglotti: una *pressione di tipo affettivo*, che viene esercitata dalle persone più vicine (partner, figli, parentela), e una *pressione collettiva*, che si manifesta attraverso l'uso piuttosto costante del romancio in ambito pubblico (assemblee comunali, attività pubbliche, riunioni scolastiche). Se il romancio svolge un ruolo solo secondario nella vita pubblica, si osserva per lo più una pressione di tipo affettivo nell'ambito degli alloglotti.

I due tipi di pressione vengono tematizzati dagli intervistati. Una tirolese tedescofona domiciliata a Müstair ricorda di essere stata invitata da suo suocero, un «difensore convinto del romancio», a imparare il romancio. Grazie al sostegno della famiglia di suo marito ha familiarizzato sempre di più con il romancio, «senza volerlo» (*Eu sun adiina dapliü gnüda aint, sainza vulair*). Una svizzera tedesca, residente pure a Müstair, dice di essere stata spinta da sua figlia a parlare il romancio, perché questa non voleva più usare il tedesco con lei. Solo più tardi l'intervistata ha cominciato a parlare il romancio anche al di fuori della famiglia.

Una testimonianza della pressione di tipo collettivo viene fornita da un insegnante tedescofono che si è stabilito a Ramosch:

(1) Meine Kollegen haben während des ersten halben Jahres mit mir deutsch gesprochen, dann aber auf Rätoromanisch gewechselt, ob ich sie nun verstand oder nicht. Dasselbe haben auch die anderen gemacht. Mit der Verbesserung meiner Romanischkenntnisse, die ich mir durch Zuhören angeeignet habe, konnte ich mit der Zeit auch an Gesprächen teilnehmen und habe so die Sprache gelernt. Auch loben die Einheimischen alle Bemühungen, die ein Zugezogener in Romanisch macht, sodass ein starker Integrationszug entsteht. Diese Strategie wird im ganzen Dorf angewendet und zwar in einer solchen Konsequenz, dass man das Gefühl bekommen könnte, es sei so abgesprochen. (intervista)

(Durante i primi sei mesi i miei colleghi mi parlavano in tedesco, ma poi sono passati al romancio, senza tener conto delle mie difficoltà a capirli. Gli altri abitanti del paese hanno fatto lo stesso. Migliorando le mie conoscenze del romancio, che acquistavo ascoltando, con il tempo ho potuto prendere parte alle conversazioni e così ho imparato la lingua. Gli indigeni lodano tutti gli sforzi che gli immigrati fanno per parlare il romancio, sicché si ha una forte pressione all'integrazione. Questa strategia viene applicata nell'intero paese con una tale perseveranza, per cui nasce l'impressione che tutti si siano messi d'accordo.)

Riguardo all'integrazione linguistica degli alloglotti è interessante l'osservazione di un abitante

di Müstair che si esprime sugli esiti diversi di due gruppi di immigrati, le persone tedescofone dell'Alto Adige e le persone provenienti dalla Svizzera tedesca:

(2) Quels da la Svizra Bassa chi vegnan quia han ün pa daplü fadia, els nun han uschè quel loc, quel esser liber, simplamaing ün pa eir da 's permetter da far ün pa fals cun taveller ed uschea ... forse suna ün pa plü perfets e spettan giò chi'd es il mumaint, pür cur chi'd es tuot perfet, per taveller e quel mumaint forse nu vegn.

(Quelli della Svizzera tedesca che vengono qui hanno un po' più difficoltà, non hanno quella facilità, quella libertà semplicemente di permettersi qualche sbaglio parlando e così... forse sono un po' più perfezionisti e aspettano il momento che tutto sia perfetto, per poter parlare, e quel momento forse non arriva mai.)

Quest'osservazione mostra anche fino a che punto l'integrazione linguistica viene giudicata normale, considerata sostanzialmente attesa da chi si stabilisce in un comune romancio.

Per la trasmissione della lingua nelle famiglie sono decisivi i fattori della *composizione linguistica della coppia*, della *lingua della coppia* e della *presenza del romancio nella comunità locale*.

Nelle coppie miste composte da un partner romanciofono e uno tedescofono il romancio ha un certo peso come strumento di comunicazione se ha anche una presenza forte nella comunità locale: come si vede nella tabella riportata sopra, nei comuni di Lumbrein, Ramosch e Müstair 11 interpellati su 18 usano il romancio con il loro partner. Negli altri comuni invece il romancio è marginale o inesistente nella comunicazione fra partner di lingua romancia e tedesca.

Le condizioni per la riproduzione del romancio sono evidentemente migliori nei comuni contrassegnati da una forte presenza del romancio, dove non solo le famiglie monolingui romance sono più numerose, ma anche una buona parte degli immigrati alloglotti usa la lingua autoctona in famiglia. Grazie a questi alloglotti che si sono adattati alla lingua del luogo, un maggior numero di famiglie usa il romancio in maniera più generale. Nel campione di Müstair (vedi le seguenti tabelle) si riscontra tra genitori e figli un uso del romancio più marcato che non nelle coppie. Ciò si spiega in base al fatto che certi romanciofoni parlano solo il tedesco con il partner tedescofono, ma (anche) il romancio con i figli.

	la lingua della coppia							
	solo il romancio		il romancio e il tedesco		solo il tedesco		altre lingue	
Lumbrein (n=25)	17	68%	2	8%	6	24%	-	-
Ramosch (n=34)	29	85%	3	9%	2	6%	-	-
Müstair (n=27)	15	55%	5	19%	5	19%	2	7%

	la lingua parlata tra genitori e figli (punto di vista dei genitori)							
	solo il romancio		il romancio e il tedesco		solo il tedesco		altre lingue	
Lumbrein (n=23)	16	70%	1	4%	6	26%	-	-
Ramosch (n=32)	26	82%	3	9%	1	3%	2	6%
Müstair (n=28)	21	75%	4	14%	1	4%	2	7%

	la lingua parlata tra genitori e figli (punto di vista dei figli)							
	solo il romancio		il romancio e il tedesco		solo il tedesco		altre lingue	
	padre	madre	padre	madre	padre	madre	padre	madre
Lumbrein (n=19)	16	11	2	3	1	5	-	-
Ramosch (n=18)	14	12	1	1	2	4	1	1
Müstair (n=18)	16	12	1	-	-	5	1	1

Nei comuni dove il romancio non ha una forte presenza si constata che è in genere usato più tra genitori e figli che tra i partner (si veda nelle seguenti tabelle non solo l'uso esclusivo del romancio, ma anche l'uso del romancio accanto a quello dello svizzero tedesco o del tedesco). Nonostante la posizione debole del romancio nelle numerose coppie miste, non pochi genitori usano dunque (anche) il romancio con i propri figli.

	la lingua della coppia							
	solo il romancio		il romancio e il tedesco		solo il tedesco		altre lingue	
Laax (n=24)	8	33%	-	-	15	63%	1	4%
Samedan (n=27)	3	11%	3	11%	19	70%	2	8%
Sils/Segl (n=24)	5	21%	-	-	16	67%	3	12%
Surava (n=28)	3	11%	1	4%	24	85%	-	-
Andeer (n=32)	3	10%	-	-	27	84%	2	6%

	la lingua parlata tra genitori e figli (punto di vista dei genitori)							
	solo il romancio		il romancio e il tedesco		solo il tedesco		altre lingue	
Laax (n=20)	9	45%	6	30%	5	25%	-	-
Samedan (n=24)	5	21%	9	37%	10	42%	-	-
Sils/Segl (n=20)	6	30%	2	10%	10	50%	2	10%
Surava (n=28)	5	18%	5	18%	18	64%	-	-
Andeer (n=26)	4	15%	3	12%	17	65%	2	8%

	la lingua parlata tra genitori e figli (punto di vista dei figli)							
	solo il romancio		il romancio e il tedesco		solo il tedesco		altre lingue	
	padre	madre	padre	madre	padre	madre	padre	madre
Laax (n=15)	9	12	-	-	6	3	-	-
Samedan (n=26)	4	2	3	2	15	19	4	3
Sils/Segl (n=16)	4	3	1	1	7	8	4	4
Surava (n=15)	4	4	1	1	9	10	1	-
Andeer (n=13)	3	4	2	1	6	6	1	2

Per quanto riguarda la comunicazione nell'ambito informale extrafamiliare («con gli amici», vedi la seguente tabella), l'uso esclusivo del romancio è meno frequente che in famiglia. Però la percentuale complessiva delle persone che lo parlano (in maniera esclusiva o accanto allo svizzero tedesco o al tedesco) non si scosta di molto dalla percentuale complessiva di coloro che lo usano in famiglia (visto che il campione non è molto vasto, le differenze tra le percentuali vanno valutate con cautela).

	la lingua parlata con gli amici							
	solo il romancio		il romancio e il tedesco		solo il tedesco		altre lingue	
Lumbrein (n=42)	23	55%	14	33%	5	12%	-	-
Ramosch (n=52)	30	58%	17	32%	3	6%	2	4%
Müstair (n=49)	29	59%	14	29%	1	2%	5	10%
Laax (n=40)	13	33%	17	42%	10	25%	-	-
Samedan (n=52)	1	2%	23	44%	25	48%	3	6%
Sils/Segl (n=42)	3	7%	18	43%	15	36%	6	14%

Nei comuni caratterizzati da una presenza piuttosto debole del romancio la scuola riveste un'importanza particolare: fintanto che il romancio è usato come lingua dell'insegnamento, anche i giovani che parlano un'altra lingua in famiglia valutano la propria competenza del romancio come buona o addirittura molto buona.

Il lavoro è un ambito dove l'uso del tedesco e, in parte, quello dell'italiano hanno un peso particolare (vedi la seguente tabella). Anche nelle tre località contrassegnate da una presenza forte del romancio il tedesco ha una importanza notevole. Mentre in famiglia e con gli amici predomina l'uso esclusivo del romancio, sul lavoro la maggioranza degli interpellati parla il tedesco accanto al romancio: sui 47 interpellati residenti a Lumbrein, Ramosch e Müstair 42 usano il romancio e 31 (quasi due terzi del campione) lo svizzero tedesco. In tutte le altre località il romancio viene parlato da meno persone che non il tedesco. A Laax si osserva quindi un contrasto tra l'ambito familiare e da una parte l'interazione con gli amici, dove il romancio predomina, e dall'altra il

lavoro, dove il romancio non occupa più il primo posto. L'italiano ha una presenza fortissima nelle due località dell'Alta Engadina (18 su 19 persone a Sils/Segl e 7 su 8 persone a Samedan) e viene anche parlato da un numero considerevole di persone a Müstair (8 su 17), una località situata al confine con l'Italia (bisogna però tener conto che la regione al di là del confine, la Val Venosta, è tedescofona). Per quanto riguarda le località contrassegnate da una presenza più debole del romancio, è degno di nota che 10 persone su 19 a Sils/Segl e 7 su 11 a Surava abbiano comunque indicato il romancio come lingua parlata sul lavoro.

persone che svolgono un'attività lucrativa	le lingue parlate sul lavoro				
	romancio	svizzero tedesco	tedesco standard	italiano	inglese
Lumbrein (n=10)	7	5	5	1	-
Ramosch (n=18)	18	12	2	2	-
Müstair (n=19)	17	14	8	8	3
Laax (n=18)	12	13	6	3	3
Samedan (n=13)	8	11	12	7	4
Sils/Segl (n=22)	10	19	16	18	10
Surava (n=11)	7	11	3	4	-
Andeer (n=15)	6	15	6	6	2

Gli sviluppi demografici e i cambiamenti della situazione linguistica vanno messi in rapporto con le strutture economiche delle diverse località. Nelle località turistiche (Sils/Segl e Laax) e a Samedan la quota dei romanciofoni è diminuita fortemente in seguito all'immigrazione di molti lavoratori che non si sono potuti integrare dal punto di vista linguistico. Si vedano, nelle seguenti tabelle, le cifre dello sviluppo demografico della seconda metà del Novecento e le percentuali del tedesco e dell'italiano quali lingue materne o principali tra il 1970 e il 2000. A causa del cambiamento del criterio di rilevazione tra il 1980 (quando si esaminava ancora la lingua materna) e il 1990 (quando si è esaminata per la prima volta la «lingua principale», la lingua meglio padroneggiata), la forte crescita del tedesco va in parte relativizzata. Infatti, tra il 1980 e il 1990 nell'area romancia si constata in genere un calo più forte del romancio e un aumento più forte del tedesco (cfr. Grünert/Picenoni/Cathomas/Gadmer 2008:29); ciò si spiega in base al fatto che la domanda sulla competenza si rivela più penalizzante nei confronti di una lingua minoritaria come il romancio che, pur essendo la prima lingua acquisita, non deve essere per forza la lingua meglio padroneggiata in tutte le situazioni, vista soprattutto la posizione marginale che occupa nella formazione più avanzata e in molte attività professionali (cfr. Furer 1996:19s). Anche se si tiene conto di queste circostanze, nei tre comuni presi in esame si osserva comunque un rinforzo notevole del tedesco, che è evidente anche nei censimenti in cui si sono applicati gli stessi criteri. A differenza del tedesco, l'italiano subisce dappertutto una flessione; mantiene però, in quanto lingua «non territoriale», delle percentuali cospicue in Alta Engadina (a Samedan e a Sils/Segl).

popolazione 1950-2000	1950	1960	1970	1980	1990	2000
Laax	328	321	480	833	948	1150
Samedan	1685	2106	2574	2553	2875	3069
Sils/Segl	262	298	403	434	498	751

tedesco come lingua materna/principale 1970-2000	1970 (lingua materna)		1980 (lingua materna)		1990 (lingua principale)		2000 (lingua principale)	
Laax	110	22,9%	266	31,9%	401	42,3%	579	50,3%
Samedan	1096	42,6%	1140	44,7%	1567	54,5%	1886	61,5%
Sils/Segl	139	34,5%	210	48,4%	291	58,4%	446	59,4%

italiano come lingua materna/principale 1970-2000	1970 (lingua materna)		1980 (lingua materna)		1990 (lingua principale)		2000 (lingua principale)	
Laax	39	8,1%	43	5,2%	34	3,6%	25	2,2%
Samedan	561	21,8%	451	17,7%	476	16,6%	458	14,9%
Sils/Segl	112	27,8%	67	15,4%	71	14,3%	116	15,4%

Nelle località che non sono state soggette a cambiamenti economici (Lumbrin, Ramosch, Müstair) la situazione si presenta (ancora) abbastanza omogenea. Queste località offrono dei posti di lavoro soprattutto nei settori più tradizionali, come l'agricoltura, l'artigianato e il commercio al dettaglio, mentre il turismo ha un'importanza marginale; una parte della popolazione approfitta anche dell'offerta più vasta di posti di lavoro nei centri regionali (Ilanz nel caso di Lumbrin, Scuol nel caso di Ramosch). Questa zona di rifugio del romancio perde però di importanza e di forza a causa dell'emigrazione di romanciofoni.

Le forze che frenano la regressione del romancio sono da un lato le istituzioni (la scuola e l'amministrazione comunale) che garantiscono l'uso della lingua e, dall'altro, gli atteggiamenti positivi di parte della popolazione nei confronti della lingua minoritaria. L'atteggiamento positivo di parecchi giovani si manifesta in dichiarazioni di lealtà nei confronti della lingua minoritaria, «poco utile». Chi si pronuncia per la promozione del romancio, riconosce spesso nello stesso tempo l'utilità del tedesco e l'importanza di studiarlo a fondo:

(3) Da miu avis eis ei fetg impurtont da mantener il romontsch, schegie che mo ina pintga part dalla populaziun discuora quei lungatg. Naturalmein duei atras il romontsch buca il tudestg vegnir alla cuorta, cun quei ch'il lungatg tudestg ha ina gronda muntada (studi/scolas/emprendissadi). Il romontsch ed il tudestg duein ins promover! (osservazione spontanea in un questionario; interpellata di Laax, 19 anni)

(A mio avviso è molto importante mantenere il romancio anche se solo una piccola parte della popolazione parla questa lingua. Naturalmente il tedesco non deve essere trascurato se il romancio viene promosso, perché il tedesco ha una grande importanza [studi, scuole, apprendistato]. Bisogna promuovere il romancio e il tedesco!)

(4) Cul rumauntsch as stu vess fer atenziun cha quel nu vo pers. Ma cumanzer pü bod cul tudas-ch. (osservazione spontanea in un questionario; interpellata di Samedan, 15 anni)

(Bisognerebbe avere cura del romancio, che non si perda. Ma nello stesso tempo bisognerebbe cominciare prima a studiare il tedesco.)

In certi comuni la scuola può essere considerata «l'ultima fortezza» del romancio. Man mano che la germanizzazione avanza, la scuola romancia viene però esposta ad una forte pressione, alla quale si risponde in parte con l'introduzione della scuola bilingue che dovrebbe essere meglio accolta dalla popolazione e, nello stesso tempo, dovrebbe frenare la regressione del romancio all'interno del comune. Questo nuovo tipo di scuola finora è stato introdotto a Samedan, Pontresina, Trin, Bever e Celerina/Schlarigna. Altri segnali importanti provengono dalle autorità comunali: dai presidenti comunali, dai responsabili delle cancellerie e da altri impiegati delle amministrazioni, che sono in grado di influenzare, con il loro uso della lingua, la percezione che la popolazione ha del romancio nello spazio pubblico. Citiamo alcuni esempi:

- Il cancelliere del comune di Müstair dice di dover badare che tutte le comunicazioni vengano redatte (anche) in romancio. Osserva che se p.es. la pubblicazione di un architetto o di un ingegnere non passa tra le sue mani, può capitare che esca solo in tedesco. Gli sforzi di usare il romancio per lo scritto vengono sostenuti anche dalla popolazione. Una volta, dopo che una pubblicazione era uscita solo in tedesco sulla rivista locale *Mas-chalch*, il cancelliere ha ricevuto una lettera di protesta firmata da otto cittadini.
- Le assemblee comunali sono ora gestite in romancio (fornendo però dei riassunti in tedesco) dal presidente del comune di Laax, mentre il suo predecessore, un tedescofono, usava solo il tedesco.
- Nel comune di Samedan nel 2005 è stato creato il posto di un responsabile per le lingue, il quale si occupa, oltre che di eventi culturali e di consultazioni su argomenti linguistici, anche di traduzioni (tra le altre, per la rivista comunale “La Padella”, che è diventata bilingue proprio grazie a quest'impegno).

L'inchiesta sugli atteggiamenti mostra che il legame emotivo con il romancio persiste anche nelle località che sono caratterizzate da una presenza più debole di questa lingua, anche se bisogna specificare che i giovani tendono a dichiarare la propria appartenenza sia al gruppo romanciofono sia a quello tedescofono. È molto importante notare che in questo contesto si ritrovano anche giovani che crescono in famiglie tedescofone e affermano di appartenere anche al gruppo romancio grazie al contatto con il romancio a scuola e nel gruppo dei pari. Generalmente gli atteggiamenti che i tedescofoni esprimono nei confronti del romancio sono positivi; tuttavia, nei comuni in cui la germanizzazione è molto avanzata gli stessi tedescofoni considerano eccessive le misure a sostegno del romancio (p.es. la scuola romancia o l'insegnamento del romancio come seconda lingua), misure che conoscono invece interventi di difesa da parte di chi si impegna a favore di questa lingua e la usa in tutte le situazioni.

La lingua comune *rumantsch grischun* viene considerata in media più utile che dannosa. Bisogna però tener conto di una quota importante di persone indecise. L'atteggiamento è positivo nelle località situate al confine linguistico e più fortemente germanizzate (Laax, Andeer e Surava), dove ci si aspetta un rafforzamento del romancio attraverso la lingua comune, come pure a Müstair, dove si percepiscono già il *jauer* parlato e il *vallader* scritto come costituenti una situazione di diglossia. Invece nelle località contrassegnate da una presenza forte del romancio (Lumbrein e Ramosch) l'atteggiamento è piuttosto negativo, perché non si sente il bisogno di intervenire. Pure nelle località osservate in Alta Engadina (Sils/Segl e Samedan), infine, il *rumantsch grischun* non è visto di buon occhio, perché si teme che la lingua comune potrebbe ulteriormente marginalizzare la propria varietà, che si trova già in una situazione debole.

3. Località walser dei Grigioni⁷

Per le tre località walser esaminate, Vals, St. Peter e Klosters, è caratteristico il predominio dello svizzero tedesco e dei dialetti walser in tutti gli ambiti d'uso. In tutti e tre i comuni le due minoranze cantonali hanno solo una presenza marginale. In famiglia gli appartenenti alle minoranze si adattano alla lingua del posto e solo pochi trasmettono la loro lingua ai figli.

Ecco come gli interpellati di Vals hanno risposto alle domande sull'uso delle lingue in vari ambiti. Per ogni ambito era possibile indicare più di una lingua:

Con chi parla quale lingua? (49 interpellati a Vals)	svizzero tedesco ⁸	tedesco standard	romancio	italiano	altre lingue	nessuna risposta
con i Suoi genitori	32	5	-	-	2	9
con i Suoi fratelli	32	5	-	-	1	10
a tavola, in famiglia	39	5	-	-	2	2
con i compagni di scuola	31	2	1	-	1	13
con il Suo partner /						
la Sua partner	22	6	-	1	3	16
con i Suoi figli	21	4	-	-	1	22
con i bambini piccoli	39	5	-	-	2	2
con gli anziani	38	5	-	1	-	4
con gli amici	38	6	-	1	3	-
con l'amministrazione cantonale	34	4	-	-	1	9
con sconosciuti in paese	34	6	-	3	1	4

Ricordiamo che nei tre comuni walser è stato particolarmente difficile trovare informatori disposti a riempire il nostro questionario. Parecchie persone contattate ci hanno detto infatti che la loro partecipazione all'inchiesta non sarebbe stata utile poiché avrebbero comunque indicato «dappertutto solo il tedesco». Ciò dimostra che la maggioranza tedescofona tende a considerare l'argomento delle «lingue del Grigioni» come affare delle due minoranze linguistiche i cui membri si distinguono in gran parte per il loro bilinguismo individuale.

I contatti che oltrepassano il confine linguistico sono più frequenti a Vals, dato che questa località è legata alla Valle Lumnezia romanciofona attraverso organi politici e organizzazioni sportive e culturali. Anche questi contatti si sono tuttavia diradati in seguito all'orientamento più

⁷ Questo capitolo presenta aspetti trattati da Thomas Gadmer in Grünert/Picenoni/Cathomas/Gadmer 2008:233-250 (capitolo VI «Orte des deutschen Sprachgebietes»).

⁸ In questo caso per svizzero tedesco intendiamo anche i dialetti walser.

forte dei walser verso i centri di Ilanz e di Coira. La Valle Lumnezia sembra essere addirittura al di fuori dell'orizzonte dei più giovani:

(5) Es ist eher so, dass die Jungen sagen: Was ist ein Lugnezer? Das ist so. Die sind in London gewesen, haben vielleicht eine Reise in den USA gemacht, sind 16, verlassen die Schule und fragen: Was ist ein Lugnezer? Das ist denen wurst. Es geht eher in diese Richtung. (intervista)

(I giovani dicono piuttosto: Cos'è un lumneziano? È così. Sono stati a Londra, magari hanno fatto un viaggio negli Stati Uniti. A 16 anni terminano la scuola e chiedono: Cos'è un lumneziano? Se ne infischiano. È l'atteggiamento che tende a dominare.)

A Klosters la galleria del Vereina, che è stata aperta nel 1999, ha favorito l'orientamento turistico verso l'Engadina, senza però intensificare i contatti con la popolazione romanciofona di quella valle. A St. Peter, un paese dello Schanfigg che si orienta fortemente verso Coira, si registrano pochi contatti con le altre regioni linguistiche; lo conferma un intervistato, il quale, nel contesto dell'inchiesta dedicata al trilinguismo grigionese, è tuttavia spinto a giustificare la propria non padronanza del romancio:

(6) Ich kenne ein paar Romanen, aber ich brauche kein Rätromanisch. Ich wüsste nicht, wann und wieso. Ich habe sonst nicht mit Romanen zu tun, ich habe einige Kollegen, die Romanisch sprechen, aber sie sprechen bzw. müssen Deutsch mit mir sprechen. Ich bereue es auch nicht, dass ich nicht Romanisch kann. [...] Man lernt jene Sprache, wo man aufwächst. Ich meine, ein Engländer kann auch kein Deutsch.

(Conosco alcuni romanci, ma il romancio non mi serve. Non saprei quando e perché. Non ho a che fare con romanci altrimenti. Ho alcuni colleghi che parlano il romancio, ma loro parlano o devono parlare tedesco con me. Non rimpiango di non sapere il romancio. [...] Si impara la lingua del posto dove si cresce. Voglio dire, anche un inglese non conosce il tedesco.)

Gli interpellati dicono di comprendere l'interessamento nei confronti del romancio e dei suoi parlanti, ritengono però che la promozione di questa lingua sia compito del suo gruppo di nativi e che debba svolgersi sul rispettivo territorio. Dai romanciofoni ci si aspetta in genere che si adattino al tedesco affinché la comunicazione sia possibile. Un'intervistata di Klosters si esprime come segue sul problema del sentirsi esclusi da conversazioni che si svolgono in romancio:

(7) Gewisse Leute haben Mühe damit, dass die Romanen unter sich nur romanisch sprechen, auch wenn Deutschsprachige am selben Tisch sitzen. Die Deutschsprachigen verstehen natürlich kein Wort und dann entstehen solche Fluchwörter. Einfach, weil sie die Sprache nicht verstehen und weil sie es nicht gut finden, dass die andern romanisch sprechen, auch wenn Deutschsprachige nebenan sitzen, die auch zur Gesellschaft gehören und nichts verstehen. Die Deutschsprachigen fühlen sich ausgegrenzt, was sie auch sind. [...] Keiner geht auf den andern zu. Der Deutschsprachige könnte auch zum Romanischsprachigen sagen, er solle deutsch sprechen [...].

(Certa gente non vede di buon occhio che i romanci parlino tra di loro solo romancio se ci sono accanto dei tedescofoni. Questi non capiscono una parola e poi nascono queste ingiurie, semplicemente perché non capiscono la lingua e non trovano giusto che gli altri parlino romancio in presenza di persone che fanno parte della stessa compagnia e non capiscono niente. I tedescofoni si sentono esclusi, con ragione. [...] Nessuno fa il primo passo verso l'altro. Il tedescofono potrebbe anche chiedere al romanciofono di parlare tedesco [...]).

Soprattutto a Vals gli interpellati condividono quest'esperienza, che non si traduce tuttavia nella disponibilità a imparare la lingua del vicino. La preferenza va casomai all'italiano, che è usato sul posto di lavoro ed è giudicato positivamente dalla maggioranza degli interpellati come seconda lingua a scuola. Riguardo all'italiano c'è tuttavia chi ha espresso il dubbio circa la sua utilità e il rimpianto che il Grigioni abbia scelto una politica linguistica che si distingue dal resto della Svizzera tedesca. Un'interpellata di Klosters osserva che il Grigioni è diventato «un'isola assoluta» (*eine absolute Insel*) dopo l'introduzione dell'italiano come seconda lingua. Secondo lei ciò rappresenta «un disastro per gli apprendisti che cercano lavoro a poca distanza dal confine cantonale» (*Das ist für Lehrlinge, die nur unweit der Kantonsgrenze einen Job suchen, katastrophal*). Un intervistato di St. Peter manifesta la sua comprensione per il punto di vista utilitaristico, in base al quale si imporrebbe la scelta dell'inglese come seconda lingua:

(8) Es gibt einfach die Ansicht, dass die Landessprachen am wichtigsten sind und man darum diese lernen müsse und nachher die ändern. Wenn man aber wirtschaftlich denkt, muss man sagen: Englisch ab der ersten Klasse! Die Frage ist, wie man nun denkt. Denkt man für die Schweiz oder denkt man weltweit? Ich kann die Frage nicht beantworten. [...] Ein eingewohnter Moliniser oder jemand von St. Peter fragt sich, was er mit Italienisch anfangen sollte, man könne es ja nur im Tessin sprechen. In den Ferien braucht man Englisch, damit kann man sich durchschlagen. Man kann es nicht allen recht machen.

(C'è chi ritiene che le lingue nazionali siano più importanti e che per questo bisogna imparare prima queste e poi le altre. Se però ci si basa su criteri economici, bisogna dire: ci vuole l'inglese a partire dalla prima elementare! Dipende da quali sono le priorità: si pensa alla Svizzera o si è aperti al mondo? Non posso rispondere a questa domanda. [...] Un abitante di Molinis o uno di St. Peter si chiede a cosa gli serve l'italiano, dato che lo si può usare solo in Ticino⁹. Nelle vacanze si usa l'inglese, con questa lingua uno se la cava dappertutto. Non si possono accontentare tutti.)

4. Coira – la capitale del cantone trilingue dei Grigioni¹⁰

L'analisi svolta con persone di lingua romancia e italiana domiciliate a Coira si è concentrata sulle domande circa la *riproduzione delle lingue minoritarie in famiglia* e l'importanza delle *istituzioni cantonali* per le lingue minoritarie.

Nelle famiglie monolingui (dove ambedue i genitori appartengono alla stessa minoranza) i genitori parlano la lingua minoritaria con i figli. La scuola ha tuttavia un influsso incisivo sulla comunicazione in famiglia (si confrontino le due tabelle che seguono), in quanto i figli manifestano la tendenza a privilegiare lo svizzero tedesco fra di loro e con i genitori.

⁹ È notevole che questo intervistato consideri esclusivamente il Ticino, non solo come *spazio italofono della Svizzera* (trascurando quindi il Grigioni italiano), ma anche come spazio italofono nel quale l'italiano potrebbe servire durante le vacanze.

¹⁰ Questo capitolo presenta aspetti trattati da Regula Cathomas e Mathias Picenoni in Grünert/Picenoni/Cathomas/Gadmer 2008:253-262 (capitolo VII «Chur – Hauptstadt des dreisprachigen Kantons Graubünden»).

la comunicazione tra genitori e figli nelle famiglie di coppie monolingui

	solo la lingua minoritaria	la lingua minoritaria e lo svizzero tedesco	solo lo svizzero tedesco
nell'età prescolare	3		
a partire dalla scuola materna	5	5	1
<i>totale</i>	8	5	1

la comunicazione tra fratelli (figli di coppie monolingui)

	solo la lingua minoritaria	la lingua minoritaria e lo svizzero tedesco	solo lo svizzero tedesco
nell'età prescolare	3		
a partire dalla scuola materna		3	8
<i>totale</i>	3	3	8

Ancora più difficile è la riproduzione delle lingue minoritarie in famiglie plurilingui (dove solo un genitore appartiene a una minoranza). Nel campione esaminato tutti i genitori parlano lo svizzero tedesco fra di loro; quanto ai figli, una parte di essi ha una competenza attiva della lingua minoritaria e la usa a seconda dell'interlocutore, mentre un'altra ne ha una conoscenza solo passiva o si rifiuta addirittura di parlarla.

la comunicazione nelle famiglie di coppie plurilingui

	solo la lingua minoritaria	la lingua minoritaria e lo svizzero tedesco	solo lo svizzero tedesco
comunicazioni tra genitori e figli		9	5
comunicazione tra fratelli		1	13

Gli ambiti extrafamiliari in cui le lingue minoritarie vengono usate a Coira sono specialmente:

- alcune associazioni i cui membri comunicano nelle lingue minoritarie: tre cori romanci e le sezioni locali della *Pro Grigioni Italiano* e dell'*Uniun dals Grischs*, l'organizzazione linguistica e culturale dell'Engadina;
- le classi bilingui (italiano-tedesche e romancio-tedesche) della scuola popolare;
- i posti di lavoro nelle istituzioni cantonali (di cui parliamo nel capitolo seguente).

Di particolare interesse sono gli ultimi due domini, dove si acquisiscono delle competenze linguistiche in settori non tradizionali. Dato che questi ambiti vedono coinvolti i gruppi più giovani, ciò contribuisce alla riproduzione delle lingue minoritarie. Le associazioni invece non hanno nessuna importanza per la riproduzione delle lingue minoritarie, visto che si rivolgono soprattutto a persone più anziane della prima generazione che sono domiciliate a Coira.

5. Le lingue cantonali a livello istituzionale¹¹

Le istituzioni cantonali rivestono grande interesse per la presente indagine in quanto al loro interno sono favoriti in modo particolare i contatti tra persone provenienti dalle varie regioni linguistiche. Questo ruolo svolto dalle istituzioni viene sottolineato da un intervistato:

(9) [...] nus vivin atgnamein cheu en nossa instituziun in pign cantun Grischun cun quella trilinguitad [...]

([...] qui nella nostra istituzione in fondo viviamo un piccolo cantone dei Grigioni con questo trilinguismo [...])

La nostra ricerca si è occupata di aspetti legati alle lingue cantonali nelle seguenti istituzioni: l'amministrazione cantonale, il tribunale cantonale, il tribunale amministrativo, l'Istituto delle assicurazioni sociali, l'Assicurazione fabbricati, la Ferrovia retica e la Banca cantonale grigione.

I dati ufficiali sull'*appartenenza linguistica* dei collaboratori dell'amministrazione cantonale mostrano una distribuzione delle tre lingue che non si distingue sostanzialmente da quella osservabile nella popolazione totale del cantone. Dalla ricerca di informatori per le nostre interviste, si ha però l'impressione che gli italofoeni siano piuttosto poco presenti nei posti dirigenziali. Per quanto riguarda la presenza delle lingue minoritarie nelle istituzioni esaminate (dove 1798 persone hanno riempito il nostro questionario), colpisce la percentuale elevata sia di collaboratori che si considerano come appartenenti al gruppo romanciofono (23,7%) sia di collaboratori con una competenza almeno passiva dell'italiano (71,6%). Sorprende pure il fatto che solo una piccola parte degli appartenenti alle minoranze si identifichi esclusivamente con il gruppo rispettivo (nel caso del romancio appena un terzo, nel caso dell'italiano due quinti), mentre la maggioranza degli appartenenti al gruppo romanciofono e a quello italofono dichiara di appartenere anche al gruppo tedescofono.

¹¹ Questo capitolo presenta aspetti trattati da chi scrive in Grünert/Picenoni/Cathomas/Gadmer 2008:263-386 (capitolo VIII «Die Sprachen auf institutioneller Ebene»).

Dall'esame degli ambiti considerati dal questionario – l'*appartenenza* linguistica, la comunicazione orale sul *posto di lavoro*, la comunicazione orale con *altri uffici/succursali*, la comunicazione orale con il *pubblico* e la *competenza linguistica almeno passiva* – si ricava il seguente complesso di dati:

1798 interpellati	tedesco	romancio	italiano
appartenenza linguistica (l'appartenenza a un gruppo non deve essere esclusiva)	87,0% 1564	23,7 427	14,0 252
uso al posto di lavoro	95,8% 1722	18,7 337 (appartenenti al gruppo romanciofono: 314)	14,8 267 (appartenenti al gruppo italofono: 174)
uso con altri uffici/succursali (risposte di 1795 interpellati)	99,9% 1793	21,6% 387 (appartenenti al gruppo romanciofono: 348)	27,7% 497 (appartenenti al gruppo italofono: 201)
uso con il pubblico (risposte di 1794 interpellati)	97,4% 1748	22,1% 397 (appartenenti al gruppo romanciofono: 353)	39,8% 714 (appartenenti al gruppo italofono: 228)
competenza almeno passiva	(non esaminato in quanto dato per scontato)	43,4% 781 (appartenenti al gruppo romanciofono: 429)	71,6% 1288 (appartenenti al gruppo italofono: 252)

Mettendo a confronto gli ambiti «uso sul posto di lavoro», «uso con altri uffici/succursali» e «uso con il pubblico», si osserva che le lingue minoritarie sono più importanti nei contatti esterni che non nella comunicazione interna. Riguardo al romancio, va precisato che la percentuale di persone che sentono di appartenere al gruppo linguistico romanciofono è superiore a quella delle persone che dichiarano di usare tale lingua. Per quanto attiene all'italiano, invece, i valori delle

dichiarazioni d'uso in due casi su tre superano di gran lunga quelli dell'appartenenza al gruppo linguistico italofono. Risulta in modo chiaro che il romancio è la lingua di un gruppo circoscritto, mentre l'italiano serve come lingua di comunicazione anche al di fuori del gruppo linguistico.

Pure nella comunicazione scritta lo status dell'italiano si distingue chiaramente da quello del romancio. In molte unità dell'amministrazione collaboratori italofoeni provvedono alla corrispondenza italiana (10), mentre quasi non esistono collaboratori romanciofoeni che si occupano di corrispondenza romancia (11). Se un testo deve essere redatto in romancio, se ne occupa quasi esclusivamente il servizio traduzioni.

(10)[...] abbiamo una traduttrice che traduce, manda tutte le circolari, che è italiana, una cosa importante che io ho richiesto [...]. (intervista)

(11)[...] vor dem Schreiben haben, ohne jegliche Ausnahme, alle unsere Romanen Angst, da sagen sie: «Ah, nein, weisst du, das habe ich seit der Schule nicht mehr gemacht». (intervista)

([...]) tutti i nostri romanci, senza alcuna eccezione, hanno paura di scrivere [nella loro lingua], dicono tutti: «Ah, no, sai, è una cosa che non ho più fatto da quando ho terminato la scuola».

L'inchiesta ha rivelato che, in realtà, i destinatari non richiedono un servizio in romancio. Quasi tutti i collaboratori romanciofoeni delle amministrazioni comunali accettano la corrispondenza in tedesco, anche quando si tratta di una risposta a una domanda che hanno inoltrato in romancio. Ciò risulta sia dalle interviste fatte nell'amministrazione cantonale (12) sia dall'inchiesta svolta presso gli impiegati delle amministrazioni comunali del territorio romancio tradizionale. In quest'inchiesta solo 2 su 94 interpellati hanno affermato che avrebbero richiesto la versione romancia se avessero ricevuto un documento unicamente in versione tedesca.

(12)[...] ei dat certas vischnauncas... sch'ei scrivon, sch'ei han corrispondenza cun nus, scrivon ei per romontsch [...] vegn buc savens avon, aber nus vein aunc mai scret in pareri per romontsch. Vein scret ei per tudestg e vein è aunc mai giu difficultads cun quei ni ch'igl ei vegniu giavischau: «Na, nus lein quei lu sin romontsch». (intervista)

([...]) ci sono certi comuni... se ci scrivono, se hanno una corrispondenza con noi, ci scrivono in romancio [...] non succede spesso, ma noi non abbiamo mai scritto un parere in romancio. Lo abbiamo sempre fatto in tedesco e non abbiamo mai avuto difficoltà con questo, non hanno mai fatto una richiesta del tipo: «No, lo vogliamo in romancio».)

Più volte è stato sostenuto, sia da parte dei mittenti negli uffici cantonali (13) sia da parte dei destinatari nei comuni del territorio romancio (14), che i romanciofoeni leggono più facilmente il tedesco che non il romancio, soprattutto se si tratta di testi specialistici, dove si usano, invece dei termini «famigliari» del tedesco, termini romanci sconosciuti (l'intervistato citato in seguito osserva che «si scrive poi tutto in romancio» [*ins scriva lu tut per romontsch*]).

(13)[...] ei han pli bugen in scret en tudestg, ch'ei capeschon bunamein meglier ch'in scret romontsch [...] ins scriva lu tut per romontsch, e lu biars plaids [...] ch'ei capeschon buc, also ch'ei dian: «Pli bugen per tudestg [...]» (intervista)

([...] preferiscono la corrispondenza in tedesco, la capiscono quasi meglio della corrispondenza romancia [...] si scrive poi tutto in romancio, e [ci sono] poi molte parole [...] che non capiscono, per cui dicono: «Meglio in tedesco [...]».)

(14) Plaiids specials e specifics ein pli derasai ed enconuschents per tudestg. (osservazione spontanea in un questionario)

(I termini tecnici sono più diffusi e conosciuti in tedesco.)

Inoltre, ai collaboratori delle amministrazioni comunali la lettura di testi nella varietà standard *rumantsch grischun* creerebbe dei problemi. L'inchiesta ha mostrato che se un testo viene inviato in *rumantsch grischun* e in tedesco, la versione romancia viene letta solo da circa due quinti dei collaboratori romanciofoni delle amministrazioni comunali. Se invece il testo viene inviato unicamente in *rumantsch grischun*, quasi tre quarti sono comunque disposti a leggerlo, il che dimostra una certa disponibilità a familiarizzare con la nuova varietà standard.

Da parte dei mittenti (15) e dei destinatari (16) si trovano anche dei commenti positivi sulla corrispondenza romancia, la quale permette di sviluppare il lessico specialistico, utile nelle riunioni e assemblee a livello comunale. Inoltre, c'è chi attribuisce anche un valore simbolico alla presenza di una versione romancia (17).

(15)[...] sch'il canzlist sto referir sur da quei en sia vischnaunca, ein biars leds ch'el ha cheu quellas definiziuns sin romontsch, schegie ch'el pren quel cheu per tudestg e legia nua ch'igl ei. (intervista)

([...] se il cancelliere deve riferire su questo nel suo comune, è spesso contento di avere questi termini in romancio, anche se prende questo qua in tedesco e legge quello che gli serve.)

(16) Schi concerna üna fatschenda da cumün o chi va tiers al cumün, pretend'eu la versiun rumantscha. (osservazione spontanea in un questionario)

(Se riguarda una faccenda del comune o che ha a che fare con il comune, richiedo la versione romancia.)

(17) Setracta ei da fatgs technics s'accordel jeu pil pli cun la versiun tudestga. Pil pli spetgel jeu denton che tuts treis lungatgs officials vegnien tractai equivalentamein. Senza ch'ins stoppi haver l'impressiun che l'amministrasiun cantunala hagi puspei fatg in sforz ni in'ovra da misericordia enviers il lungatg romontsch. (osservazione spontanea in un questionario)

(Se si tratta di fatti tecnici consulto più spesso la versione tedesca. Per lo più mi aspetto però che tutte e tre le lingue ufficiali vengano trattate in maniera eguale, senza che si debba avere l'impressione che l'amministrazione cantonale abbia di nuovo fatto uno sforzo o un atto di misericordia nei confronti della lingua romancia.)

Anche questi commenti più positivi dimostrano però che al romancio scritto non spetta una funzione comparabile a quella dell'italiano. Al romancio si affianca sempre il tedesco, che è la lingua scritta usata generalmente e spesso preferita nell'area romancia (cfr. Kristol 1989:816 e Haas 1978). Con Kloss (1966:138) si può parlare di una *diglossia esterna* (*out-diglossia*) quando si osserva *l'uso di varietà di lingue non imparentate in dipendenza dal medium* (parlato vs. scritto): il romancio serve soprattutto come lingua parlata mentre il tedesco standard è la lingua scritta preferita da molti.

Un atteggiamento del tutto diverso è manifestato dal pubblico italofono, che si identifica con la propria lingua scritta anche se in casi singoli, in cui i testi trattano argomenti tecnici, viene richiesta la versione tedesca:

(18)[...] per esempio nel campo degli appalti pubblici, in certi settori, diciamo, gli offerenti preferiscono quasi la documentazione in tedesco o, avendo la documentazione in italiano, però parallelamente anche in tedesco per poter poi capire e intendere completamente, perfettamente cosa significhi una certa descrizione [...]. (intervista)

Nel contatto con gli italofoeni è quindi impensabile una prassi come quella adottata con i romanciofoni, anche se, bisogna aggiungere, pure con gli italofoeni la corrispondenza dell'amministrazione pubblica non è sempre in italiano, come mostra la seguente testimonianza:

(19) Fai un reclamo così, ti rispondono in tedesco. E io dico: «Ma perché non...?» – «Ja, Sie chönd doch Tütsch.» [«Ma lei, il tedesco, lo sa.»] E io dico: «Ma io voglio la risposta in italiano.» È una questione di principio, no? Oppure, cos'è capitato anche che ho reclamato? Per una signora anziana, dall'ufficio X. Mandano una circolare in tedesco, poi viene da me: «[...] traducimi!» Non vanno queste cose! (intervista)

L'analisi dei testi che l'amministrazione cantonale (<http://www.gr.ch>) e altre istituzioni cantonali pubblicano su internet rivela una presenza marginale del romancio e una presenza molto selettiva dell'italiano. Quest'ultima evidentemente non risponde alle richieste del pubblico italofono. Fra i diversi siti si constatano differenze notevoli. Solo poche sezioni usano le tre lingue cantonali in maniera proporzionata, alcune sezioni traducono il sito solo in italiano, mentre molte sezioni mettono a disposizione in più lingue soprattutto i documenti scaricabili (moduli, testi modello, istruzioni e informazioni). Per quanto riguarda questi documenti, si constata una presenza più forte delle lingue minoritarie nei moduli e nei testi modello che non negli altri testi. Però anche nei moduli e nei testi modello la presenza delle lingue minoritarie non è notevole: l'italiano raggiunge il 58% e il romancio si limita alla percentuale modestissima del 6,7%.

Nella ricerca i cui risultati vengono presentati nelle seguenti tabelle abbiamo incluso anche le leggi e le ordinanze, raggiungibili spesso con link. Se si tratta di link che portano alla raccolta delle leggi federali (<http://www.admin.ch>), il testo italiano è sempre disponibile perché da ogni versione tedesca di una legge federale si può passare direttamente alla versione italiana. Il merito non va quindi ascrivito all'amministrazione cantonale dei Grigioni (che si limita a rimandare al testo in tedesco), bensì all'amministrazione federale che offre dei link tra tutte e tre le versioni in cui è accessibile il diritto federale (tedesco, francese e italiano).

	solo tedesco	solo tedesco e italiano	tedesco, italiano e romancio	altre combinazioni
moduli, testi modello	168 41,5%	207 51,1%	26 6,4%	4 1,0%
leggi, ordinanze, istruzioni e informazioni	1934 72,3%	593 22,2%	63 2,4%	84 3,1%

	tedesco e italiano (totale)	italiano (totale)	romancio (totale)
moduli, testi modello	234 57,8%	235 58,0%	27 6,7%
leggi, ordinanze, istruzioni e informazioni	663 24,8%	734 27,4%	82 3,1%

Riguardo all'uso delle lingue cantonali nelle istituzioni si può concludere che il trilinguismo è vissuto soprattutto nell'uso orale e nella comunicazione esterna piuttosto che in quella interna. I contatti esterni sono dunque un fattore importante che permette ai collaboratori delle istituzioni di usare le lingue minoritarie al lavoro. Il romancio, che viene spesso trascurato nello scritto, è tanto più apprezzato nell'uso orale, come strumento di comunicazione che permette di migliorare la qualità dei contatti con clienti romanciofoni:

(20)[...] per mei ei quei fetg fetg impurtont da ver glieud che sa romontsch, ord il contuorn. Jeu sun atgnamein pertscharts che quels vegnan a capir meglier, la confidenza ei pli gronda, sche il cussegliader discuora il medem lungatg sco il [cliente]. E schiglioc dat ei adina in tec ina... in cert spazi denteren [...]. (intervista)

([...]) per me è molto importante avere gente che sappia il romancio, gente del posto. Mi rendo conto che queste persone se la cavano meglio, la fiducia è più grande se il consulente parla la stessa lingua del [cliente]. Altrimenti c'è sempre un po'... una certa distanza fra loro [...].)

(21) La lingua rumantscha es dūrant mia lavur a bocca fich preschainta e riva ūna pruna portas (in pū)! (osservazione spontanea in un questionario)

(Nell'uso orale il romancio è molto presente durante il mio lavoro e apre un sacco di porte [in più]!)

Solo poche persone dispongono di una competenza trilingue; il trilinguismo si manifesta piuttosto nella composizione di un *team* intero, dove diverse persone hanno delle competenze bilingui. A questo riguardo è da ricordare che la seconda lingua dei romanciofoni e degli italofofoni, quindi la lingua «comune» degli appartenenti alle minoranze, è quasi sempre il tedesco. Anche

i romanciofoni, che sono il gruppo in cui la conoscenza delle tre lingue cantonali è più diffusa, spesso non hanno una competenza dell'italiano che permetta un uso disinvolto di questa lingua nell'ambiente lavorativo:

(22) Sch'jeu mon uss cun miu conluvrer ni cun mes conluvrers da lieunga taliana zanua vi el sid, lu discurren nus talian ensemen, leugiu naturalmein, perquei che lu vegn discurren talian. Cheu mintgaton è, cheu eis ei lu in tec aschia... plitost... ma, forse mintgaton sco ins fa aschia... ch'ins salida in l'auter per talian e ch'ins gi duas, treis construcziuns, aber per regla, less jeu gir, egl uffeci cheu denter quels da lieunga taliana e nus [Romontschs] ei schon il tudestg plitost il lungatg preferiu. (intervista)

(Se vado con il mio collaboratore o con i miei collaboratori di lingua italiana da qualche parte nel sud, parliamo italiano insieme, laggiù, s'intende, perché allora si parla italiano. Qui qualche volta pure, qui è un po' così... piuttosto... ma forse qualche volta, quando si fa così... quando ci si saluta in italiano e si dicono due tre frasi, ma di solito, direi, in ufficio, qui, tra quelli di lingua italiana e noi [romanci], è proprio così che la lingua preferita è piuttosto il tedesco.)

Nello scritto prevale, come abbiamo visto, il bilinguismo tedesco-italiano, mentre il romancio viene chiaramente trascurato. Nelle direttive per le traduzioni che sono state in vigore fino al 1996 il trattamento diseguale del romancio e dell'italiano era sanzionato riguardo alla corrispondenza, però non nella maniera che abbiamo osservato sopra (citazione 12): ad una domanda inoltrata in romancio si sarebbe dovuto rispondere in romancio.

(23)[...] die Übersetzung ins Italienische erfolgt, wenn sie sich an italienischsprachige Adressaten richtet, jene ins Romanische, wenn es sich um Antworten auf Eingaben in romanischer Sprache handelt oder wenn die Übersetzung vom Adressaten verlangt wird. (*Übersetzungsweisungen* 1991)

([...] la traduzione in italiano viene effettuata se la corrispondenza si rivolge a destinatari italofoni, la traduzione in romancio se si tratta di risposte a domande inoltrate in romancio o se il destinatario richiede la traduzione.)

In una versione modificata delle direttive di traduzione, che entrò in vigore nel 1996 (*Übersetzungsweisungen: Teilrevision* 1996), il passo citato è tolto. A partire dal 2008 l'Ordinanza sulle lingue del Cantone dei Grigioni (CLG 492.110, art. 6 e 7)¹² prescrive in maniera più esplicita il trattamento eguale dell'italiano e del romancio, menzionando i tipi di testi la cui traduzione è obbligatoria, quelli che vanno tradotti su richiesta dei destinatari e quelli che non sono da tradurre. Per la corrispondenza che consegue a domande inoltrate, vale il principio che le autorità cantonali rispondono «nella lingua ufficiale cantonale nella quale sono state interpellate». Questa prescrizione prescinde dalla disuguaglianza che esiste nella prassi dei parlanti (i romanciofoni non usano la loro lingua nella stessa misura in cui gli italofoni usano la loro); nello stesso tempo essa coinvolge la responsabilità di chi si rivolge alle autorità cantonali: usando di più il romancio, i richiedenti possono contribuire ad un uso più ampio di questa lingua presso le autorità cantonali. La parità delle due lingue minoritarie che viene richiesta nell'ordinanza citata, evidentemente

¹² Quest'ordinanza è stata emanata dal Governo grigionese in seguito all'approvazione della Legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni (CLG 492.100).

non è fondata su un funzionamento comparabile di queste lingue nelle rispettive realtà sociali. L'esigenza di parità va quindi interpretata nei termini del desiderio di eliminare la discriminazione del romancio, difficilmente giustificabile a livello politico. Viste le tradizioni d'uso delle due lingue minoritarie, è poco probabile che la prassi che le riguarda cessi di essere divergente.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla domanda circa l'accettazione della lingua standard *rumantsch grischun*. Presentiamo prima i risultati delle inchieste con questionari condotte presso i collaboratori romanciofoni delle amministrazioni comunali dell'area romancia tradizionale e presso gli interpellati delle località prescelte di tutte le aree linguistiche¹³ i quali dichiaravano di appartenere al gruppo romancio. Nei due gruppi il numero di coloro che rifiutano in modo radicale il *rumantsch grischun* è limitato (vedi la risposta 5 nella seguente tabella e la risposta 4 nella tabella che segue più avanti). D'altra parte, tra i collaboratori delle amministrazioni comunali, il gruppo di persone con un atteggiamento positivo (risposte 1 e 2 nella seguente tabella) non è molto più grande di quello di chi assume un atteggiamento neutrale o indifferente (risposta 3 nella seguente tabella):

Inchiesta presso gli impiegati romanciofoni dei comuni dell'area romancia tradizionale «Qual è il suo atteggiamento nei confronti del <i>rumantsch grischun</i> quale lingua dell'amministrazione?» (104 risposte di 95 persone)				
1) Sostengo pienamente l'uso del <i>rumantsch grischun</i> .	2) È bene che si usi anche il romancio per lo scritto e non solo il tedesco.	3) Finché si riceve anche una versione tedesca, il <i>rumantsch grischun</i> non mi dà fastidio.	4) L'uso del <i>rumantsch grischun</i> mi dà fastidio.	5) Sono completamente contrario all'uso del <i>rumantsch grischun</i> .
19 20,0%	26 27,4%	38 40,0%	11 11,6%	10 10,5%

¹³ Per le aree di lingua romancia e tedesca si tratta delle località già menzionate sopra: Lumbrin, Ramosch, Müstair, Laax, Samedan, Sils/Segl, Surava e Andeer (area romancia) nonché Vals, St. Peter, Klosters e Coira (area tedesca). Nell'area di lingua italiana sono state selezionate le seguenti località: Grono, Stampa, Maloja/Maloggia, Poschiavo, Brusio e Bivio.

Tra gli interpellati delle località prescelte che dichiarano di appartenere al gruppo romancio, il gruppo di persone con un atteggiamento positivo (risposta 1 nella seguente tabella: 39,4%) è addirittura più piccolo di quello di chi assume un atteggiamento neutrale o indifferente (risposte 2, 3 e 5: complessivamente il 51,9%):

Inchiesta presso gli interpellati residenti nelle località prescelte di tutte le aree linguistiche e dichiaranti di appartenere al gruppo romancio «Secondo lei, una lingua scritta unificata romancia per il futuro del romancio in generale è...»				
1) utile	2) né utile né dannosa	3) in parte utile e in parte dannosa	4) dannosa	5) Non lo so
142 39,4%	20 5,6%	97 26,9%	31 8,6%	70 19,4%

Gli atteggiamenti del pubblico nelle località prescelte sono però, tutto sommato, meno negativi di quelli degli impiegati comunali, che invece costituiscono proprio il gruppo che ha più spesso a che fare con il *rumantsch grischun*. Per quanto riguarda le persone con una formazione medio-superiore interpellate nelle località prescelte, colpisce che la quota degli atteggiamenti positivi non oltrepassi (di molto) la media (vedi la seguente tabella), un risultato che si distingue da quanto era stato rilevato in inchieste precedenti (Pedretti 1994:367-369 e Gloor et al. 1996:105s.).

persone nelle località prescelte che hanno dichiarato di appartenere al gruppo romancio e hanno almeno 25 anni al momento del rilevamento					
	tutte le persone (228)	persone suddivise secondo il titolo di studio			
		licenza di scuola secondaria / avviamento pratico (47)	certificato di fine apprendistato (102)	maturità federale, diploma magistrale, diploma di scuola commerciale (54)	titolo universitario o simile (25)
utile	95 41,7%	25 53,2%	40 39,2%	19 35,2%	11 44,0%
né utile né dannosa	8 3,5%	2 4,3%	5 4,9%	1 1,9%	– –
in parte utile e in parte dannosa	75 32,9%	10 21,3%	30 29,4%	26 48,1%	9 36,0%
dannosa	29 12,7%	9 19,1%	13 12,7%	5 9,3%	2 8,0%
non lo so	21 9,2%	1 2,1%	14 13,7%	3 5,6%	3 12,0%

Nei risultati della votazione del 2001 sull'uso del *rumantsch grischun* come lingua da usare nel materiale informativo distribuito dal cantone per le votazioni si osservano atteggiamenti differenti in rapporto alla presenza del romancio (vedi la seguente tabella). Nei comuni dove la maggioranza indica il romancio quale lingua principale, l'accettazione del *rumantsch grischun* raggiunge un po' più del 40%¹⁴, totalizzando dunque una quota di atteggiamenti positivi analoga a quella emersa nelle ricerche presso gli impiegati comunali e gli abitanti delle località indagate. Il risultato nei comuni più romanciofoni si distingue chiaramente dalla media cantonale (che ammonta a due terzi di voti favorevoli). Ma già nei 90 comuni in cui almeno il 30% della popolazione parla abitualmente il romancio (*a casa, con i familiari e/o a scuola o al lavoro*) e/o lo considera come lingua principale, l'uso del *rumantsch grischun* non ha trovato l'approvazione della maggioranza. La popolazione

¹⁴ Per i risultati della votazione: <http://www.gr.ch> > italiano > Le nostre pubblicazioni > Elezioni e votazioni > Risultati delle votazioni ed archivio > Risultati delle votazioni popolari 2001 > Sonntag, 10. Juni > Resultate > Teilrevision des Gesetzes über die Ausübung der politischen Rechte im Kanton Graubünden (Änderung von Artikel 23) > Excel-Datei (questa serie di link illustra del resto la presenza insufficiente dell'italiano sul sito internet del cantone dei Grigioni).

dei comuni in cui il romancio è più presente (quella dunque più colpita dalla decisione presa dai votanti) ha perciò dovuto sottomettersi alla volontà del resto della popolazione cantonale.

Risultati della votazione del 10 giugno 2001 sulla revisione dell'articolo 23 della Legge sui diritti politici nel Cantone dei Grigioni (CLG 150.100)				
Regioni	SÌ	NO	astensioni	abitanti 2000 (percentuale della popolazione del cantone)
Grigioni senza i comuni con una percentuale minima del 20% di romanciofoni ¹⁵	21'721 68,8%	8'091 25,7%	1'737 5,5%	130'467 69,7%
Grigioni	29'398 63,2%	14'950 32,2%	2'149 4,6%	187'058
99 comuni con una percentuale minima del 20% di romanciofoni	7'879 51,6%	6'974 45,7%	412 2,7%	56'591 30,3%
90 comuni con una percentuale minima del 30% di romanciofoni	5'601 46,8%	6'093 51,0%	263 2,2%	42'802 22,9%
82 comuni con una percentuale minima del 40% di romanciofoni	5'051 45,8%	5'738 52,0%	237 2,1%	38'459 20,6%
75 comuni con una percentuale minima del 50% di romanciofoni	4'049 44,0%	5'038 54,1%	182 2,0%	31'130 16,6%
66 comuni con una maggioranza almeno relativa di persone che considerano il romancio come lingua principale	3'333 41,2%	4'625 57,1%	141 1,7%	26'263 14,0%

¹⁵ Per *romanciofoni* intendiamo le persone che hanno indicato il romancio, nel censimento federale del 2000, come lingua principale (meglio padroneggiata) e/o come lingua usata abitualmente a casa, con i familiari e/o a scuola o al lavoro.

Nelle numerose osservazioni spontanee che i collaboratori delle istituzioni hanno dedicato, nei questionari, al trilinguismo e alle questioni delle minoranze, si delinea da una parte un atteggiamento di fedeltà verso l'eredità culturale e di opposizione alle discriminazioni (24-26), e dall'altra un atteggiamento utilitaristico, che si oppone alle misure in favore delle lingue minoritarie (27, 28):

(24) Die Dreisprachigkeit soll in Graubünden unbedingt erhalten bleiben – sie gehört zur Mentalität unseres Kantons!

(Il trilinguismo deve assolutamente essere mantenuto nei Grigioni, fa parte della mentalità del nostro cantone!)

(25) La lingua italiana, da parte della nostra Direzione, viene teoreticamente riconosciuta. Tuttavia, la non padronanza della stessa da parte loro porta a una sempre maggiore imposizione della «loro» lingua tedesca.

(26) La trilinguitad na vegn betg resguardada consequentamain en different(a)s uffizis/partiziuns da l'administraziun. Exempel: Da l'uffizi dal persunal, administraziun da pajà, retschavain nus il rendaint da la pajà ed autras informaziuns be en tudestg e talian. Il rumantsch vegn negligì, e quai cun argumentaziuns nunchapiblas e nunacceptablas sco mancanza da spazi euv.

(Il trilinguismo non viene rispettato in maniera sistematica in vari uffici e sezioni dell'amministrazione. Per es. dall'Ufficio del personale [sezione salari] riceviamo il conteggio salariale e altre informazioni solo in tedesco e in italiano. Il romancio viene trascurato, con argomentazioni incomprensibili e inaccettabili [si adduce per es. la mancanza di spazio].)

(27) Dreisprachigkeit in unserem Kanton ist ein Luxus. Wie lange können wir uns diesen noch leisten?

(Il trilinguismo nel nostro cantone è un lusso. Per quanto tempo ce lo possiamo ancora permettere?)

(28) Bisognerebbe abolire le scuole in romancio perchè non servono proprio a niente ai nostri figli per sopravvivere nel mondo. Il meglio sarebbe tedesco e come seconda lingua l'inglese o l'italiano. Io sono di lingua madre italiana e vedo i problemi che hanno quelli di lingua italiana che lavorano con il resto della Svizzera ove la più grande parte parla il tedesco.

L'atteggiamento positivo nei confronti delle lingue minoritarie è sfociato negli ultimi tempi in alcuni risultati positivi: si ricordino l'articolo della costituzione cantonale, in vigore sin dal 2004, che prevede la cooperazione del cantone per la definizione delle lingue ufficiali e scolastiche nei comuni, e la legge cantonale sulle lingue, in vigore dal 2008, che realizza un principio territoriale flessibile finalizzato alla protezione delle lingue minoritarie e prescrive il pari trattamento delle due lingue minoritarie. Le obiezioni nei confronti delle misure per il miglioramento dello status delle lingue minoritarie emergono soprattutto a livello non ufficiale, e ciò anche da parte dei membri delle istituzioni. A livello politico invece va segnalato l'intervento dell'inizio del 2007, quando è stato proclamato il referendum contro la legge sulle lingue approvata dal Gran Consiglio grigionese. I votanti grigionesi hanno però accettato il progetto di legge, dichiarando il proprio accordo con le misure di sostegno alle lingue minoritarie. Un atteggiamento più utilitaristico si

è manifestato nella discussione degli ultimi anni sulle lingue insegnate a scuola, laddove è stata messa in dubbio la priorità delle lingue cantonali di fronte all'inglese. La nuova legge sulla scuola popolare, che è stata approvata dal Gran Consiglio grigionese il 23 aprile 2008, conferma però la priorità attribuita alle lingue cantonali sin dal 1999: queste saranno sempre insegnate come seconde lingue in tutte le regioni linguistiche (l'italiano nel Grigioni tedesco e il tedesco nelle regioni romancia e italiana; quanto al romancio, esso continuerà a essere insegnato in certi comuni del territorio romancio tradizionale che hanno la scuola tedesca). L'inizio dell'insegnamento della seconda lingua sarà anticipato di un anno (passando dal quarto al terzo anno della scuola dell'obbligo), ciò che permetterà di insegnare l'inglese in tutte le regioni linguistiche a partire dal quinto anno. Questa soluzione mostra chiaramente la capacità del Grigioni di conciliare il rispetto delle lingue cantonali con l'orientamento verso la lingua mondiale, l'inglese, che viene richiesto da molti tedescofoni in modo troppo assoluto.

6. Le relazioni tra le lingue

Come abbiamo menzionato sopra, la nostra ricerca documenta una bipartizione tendenziale del paesaggio linguistico grigionese, dove lo spazio dominato dal tedesco si oppone a quello dominato dall'italiano. Ciò è conseguenza dei fatti seguenti:

- il romancio possiede uno *status differente* rispetto all'italiano sia nella vita pubblica delle rispettive regioni che sul piano cantonale (segnatamente nel settore della formazione, nel mondo del lavoro, nell'amministrazione e nella politica e, all'interno di questi settori, specialmente nella *comunicazione in gruppi più grandi*, nella *comunicazione scritta* e nei *mass media*),
- le *competenze del tedesco*, differenti presso romanciofoni e italofofoni,
- la *diglossia esterna riscontrabile soltanto nel Grigioni romancio*, dove il romancio è soprattutto una lingua parlata mentre il tedesco standard è spesso la lingua preferita nello scritto,
- la *disponibilità ad adattarsi nei confronti dei tedescofoni*, che è maggiore presso i romanciofoni,
- le *aspettative differenti dei tedescofoni* nei confronti di romanciofoni e italofofoni (quanto alla competenza e all'uso del tedesco) e
- la *disponibilità all'integrazione linguistica*, che differisce a seconda che gli immigrati si siano stabiliti nel Grigioni romancio o nel Grigioni italiano.

Anche se si mette in evidenza la relativa forza dell'italiano, non va tralasciato che pure questo è esposto ad una notevole pressione. Ciò risulta dalle *cifre per le lingue principali* rilevate dal censimento federale, dallo *sviluppo demografico* nelle regioni del Grigioni italiano, dall'*assenza parziale dell'italiano nella comunicazione scritta* e dalla *discussione sull'insegnamento della seconda lingua* nel Grigioni tedesco.

Concludendo, la convivenza delle tre lingue dei Grigioni può essere caratterizzata come un intrecciarsi di posizioni (relativamente) forti e (relativamente) deboli.

La posizione della lingua maggioritaria, il tedesco, è incontestata. Quale lingua minoritaria, l'italiano si trova in una posizione di relativa forza in quanto confina con l'ampio spazio italofono,

viene parlato in territori linguistici «compatti» dove gli immigrati si integrano bene e dispone di una forma standardizzata che viene insegnata nel Grigioni tedesco e che viene usata abbastanza regolarmente, grazie alla perseveranza del gruppo italofono stesso, nella comunicazione scritta ufficiale. La posizione dell'italiano non è però consolidata: per cui bisogna continuamente e insistentemente richiamare l'attenzione sugli interessi degli italofoeni.

La vitalità del romancio si basa sull'attaccamento emotivo dei parlanti alla propria lingua e sul suo uso come lingua della scuola e dell'amministrazione locale. Nelle località contrassegnate da una presenza più forte del romancio si osserva una certa disponibilità da parte delle persone immigrate a integrarsi linguisticamente; tuttavia, proprio in queste regioni si constata un decremento della popolazione.

Il romancio sta conquistando nuovi domini d'uso e nuovi tipi di testi in seguito agli sforzi di normalizzazione che dovrebbero permettere di raggiungere uno status paragonabile a quello dell'italiano. Tuttavia, la popolazione romanciofona sostiene solo in parte e senza convinzione questi sforzi. La politica linguistica portata avanti a favore della minoranza romancia, che viene percepita a volte come un privilegio da parte degli appartenenti agli altri gruppi linguistici, non trova l'appoggio necessario nel gruppo dei destinatari principali.

Bibliografia

- BFS 2003: *Bevölkerungsstruktur, Hauptsprache und Religion*, Neuchâtel, Bundesamt für Statistik (BFS).
- BIANCONI, SANDRO/BORIOLI, MATTEO 2004: *Statistica e lingue: un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Bellinzona, Ufficio di statistica (USTAT).
- BROHY, CLAUDINE 1992: *Das Sprachverhalten zweisprachiger Paare und Familien in Freiburg/Fribourg (Schweiz)*, Freiburg, Universitätsverlag (*Germanistica Friburgensia* 14).
- CATHOMAS, REGULA 2008: *Sprachgebrauch im Alltag*. Die Verwendung des Rätoromanischen in verschiedenen Domänen. Wechselwirkungen und Einflussfaktoren, Chur, Bündner Monatsblatt.
- Censimento 2000: dati dell'Ufficio federale di statistica, in parte accessibili all'indirizzo www.awt.gr.ch > Statistik > Daten und Berichte > Bevölkerung.
- CLG = *Collezione delle leggi grigionesi*, www.navigator.ch > Bündner Rechtsbuch.
- CORAY, RENATA 2008: *Von der Mumma romontscha zum Retortenbaby Rumantsch Grischun*. Rätoromanische Sprachmythen, Chur, Bündner Monatsblatt.
- DIEKMANN, ERWIN 1988: «Ergebnisse einer Umfrage im Bündnerromanischen Sprachgebiet zur Akzeptanz des «Rumantsch grischun» als gesamtbündnerromanische Schriftsprache», *Ladinia* 12:233-267.
- DÖPKE, SUSANNE 1992: *One Parent, one Language*. An Interactional Approach, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins (*Studies in Bilingualism* 3).
- FURER, JEAN-JACQUES 1996: *Le romanche en péril? Évolution et perspective*, Berne, Office fédéral de la statistique (*Recensement fédéral de la population 1990*).
- FURER, JEAN-JACQUES 2005: *Die aktuelle Lage des Romanischen*, Neuchâtel, Bundesamt für Statistik (*Eidgenössische Volkszählung 2000*).

- GLOOR, DANIELA/HOHERMUTH, SUSANNE/MEIER, HANNA/MEIER, HANS-PETER 1996: *Fünf Idiome – eine Schriftsprache?* Die Frage einer gemeinsamen Schriftsprache im Urteil der romanischen Bevölkerung, Chur, Bündner Monatsblatt/Desertina.
- GRÜNERT, MATTHIAS 2008: «Il rumantsch chantunal e federal sco lingua da traslaziun», *Annalas da la Societad Retorumantscha* 121: 17-38.
- GRÜNERT, MATTHIAS/PICENONI, MATHIAS/CATHOMAS, REGULA/GADMER, THOMAS 2008: *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im Kanton Graubünden*, Tübingen/Basel, Francke (*Romanica Helvetica* 127).
- HAAS, WALTER 1978: «Musa cun scret d'origin», *Litteratura* 1.1:35-63.
- KLOSS, HEINZ 1966: «Types of multilingual communities: A discussion of ten variables», *Sociological Inquiry* 36/2:135-145.
- KRISTOL, ANDRES MAX 1989: «Bündnerromanisch: Soziolinguistik», in: G. Holtus/M. Metzeltin/C. Schmitt (ed.), *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 3: *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete von der Renaissance bis zur Gegenwart*. Rumänisch, Dalmatisch/Istrosromanisch, Friaulisch, Ladinisch, Bündnerromanisch, Tübingen, Niemeyer: 813-826.
- LÜDI, GEORGES/WERLEN, IWAR 2005: *Sprachenlandschaft in der Schweiz*, Neuchâtel, Bundesamt für Statistik (*Eidgenössische Volkszählung 2000*).
- MAHLSTEDT, SUSANNE 1996: *Zweisprachigkeitserziehung in gemischtsprachigen Familien*. Eine Analyse der erfolgsbedingten Merkmale, Bern etc., Lang.
- PEDRETTI, BRUNO 1994: «Rumantsch Grischun: geliebt – gehasst – geduldet», in: H. Bickel/R. Schläpfer (ed.), *Mehrsprachigkeit – eine Herausforderung*, Aarau, Sauerländer:361-370.
- PICENONI, MATHIAS 2008: *La minoranza di confine grigionitaliana – confini soggettivi, comportamento linguistico e politica linguistica*, Coira, Bündner Monatsblatt.
- Questionario 2000: *Questionario individuale*. Censimento federale della popolazione del 2000, Neuchâtel, www.bfs.admin.ch > Italiano > Infoteca > Rilevazioni, fonti > Censimento federale della popolazione > Questionario > Questionario individuale.
- RICHTER, DAGMAR 2005: *Sprachenordnung und Minderheitenschutz im schweizerischen Bundesstaat*. Relativität des Sprachenrechts und Sicherung des Sprachfriedens, Berlin, Springer (*Beiträge zum ausländischen öffentlichen Recht und Völkerrecht* 158).
- SCHLÄPFER, ROBERT/BICKEL, HANS (ed.) 2000: *Die viersprachige Schweiz*. Zweite, neubearbeitete Auflage, Aarau, Sauerländer (*Sprachlandschaft* 25).
- SOLÈR, CLAU 2006: «Spracherneuerung im Rätoromanischen: Linguistische, soziale und politische Aspekte», in: I. Ties (ed.), *LULCL 2005*. Proceedings of the Lesser Used Languages and Computer Linguistics Conference (Bolzano, 27th-28th October 2005), Bozen, Eurac Research: 11-27.
- Übersetzungsweisungen 1991: *Weisungen betreffend die Übersetzung von amtlichen Texten in die italienische und romanische Sprache*, von der Regierung [des Kantons Graubünden] erlassen am 21. Januar 1991.
- Übersetzungsweisungen: Teilrevision 1996: *Teilrevision der Weisungen betreffend die Übersetzung von amtlichen Texten in die italienische und romanische Sprache*, von der Regierung [des Kantons Graubünden] beschlossen am 17. Dezember 1996.